

Le molestie sessuali sul posto di lavoro

Molestia deriva dalle locuzioni latine “moles, molestia, molestus”, che significa massa, peso, carico, sforzo, difficoltà, pericolo, pena, quindi, indica "qualcosa che opprime, col suo peso, che è di peso e quindi gravoso e difficile da sopportare", in altre parole gli antichi latini indicavano con questo termine "le cose che recano molestia, che mal si sopportano perché noiose, fastidiose, importune e spiacevoli".

E' il peso dell'odio di Cicerone: "molem invidiae sustinere".

Continua Tacito: "pronto a seguirli con il grosso delle sue forze", "tota mole belli secuturus".

Nell'accezione di sforzo, difficoltà, pericolo e pena Virgilio dice: "tanto arduo era - tantae molis erat".

Per Livio: "haud magna mole - senza grande fatica".

Dante nella Divina Commedia dice: "la tua loquela ti fa manifesto di quella nobil patria natio alla qual forse fui troppo molesto" .

Etimologicamente la parola molestia indica pena, cruccio, molestia, fastidio, imbarazzo. Sono le noie e i fastidi di Cicerone "molestias suscipere - tirarsi addosso noie", "abducere se a molestiis - liberarsi, svagarsi dai fastidi", "molestiam alicui exhibere - dare fastidio a uno", "molestiam afferre - arrecare fastidio".

Sempre con questo significato Terenzio scrive: "molestiam extenuare - diminuire il fastidio". Molestus significa pesante, penoso, difficile, fastidioso, dannoso, spiacevole, disgustoso. Cicerone scrive "nisi molestum est - se non ti spiace", "molestum est carere - è spiacevole esser privo", "est molestum quod existunt - è un gran male che sorgano", "molesta veritas, sed obsequium multo molestius- la sincerità è fastidiosa, ma l'adulazione molto di più", "otium tibi molestum est - l'ozio è pericoloso per te". Secondo il poeta latino Catullo "molestus es- mi dai noia, lasciami in pace".

Molestia presuppone una sensazione incresciosa di pena, di tormento, di incomodo, di disagio, di irritazione, provocata da persone o cose e in genere da tutto ciò che produce un turbamento del benessere fisico o della tranquillità spirituale.

Il verbo molestare compare nel medioevo e significa recar molestia, dar noia, fastidio. E' la bufera infernale che travolge i lussuriosi nella Divina Commedia di Dante: "voltando e percuotendo li molesta".

L'enciclopedia Treccani definisce il lemma "molestare" in questo modo: "impedire la prosecuzione tranquilla di un'azione, lo svolgimento normale di un'attività (lo stesso senso che disturbare ma con interventi più pesanti). In questa accezione Tasso dice: "a lor né i prandi mai turbati e rotti né molestate son le cene liete".

L'enciclopedia Treccani affida alla giurisprudenza il compito di definire il lemma molestia: "ogni atto che comporti menomazione o soppressione del potere di godimento spettante al titolare di un diritto". Il vocabolario Zingarelli (1988: 1179) definisce così il lemma molestia: "noia, fastidio, incomodo [...], atto che reca danno o disturbo [...], azioni di disturbo per ostacolare l'attività del nemico".

Nelle varie definizioni della parola molestia che abbiamo preso in considerazione, si rileva la sensazione di noia, fastidio, l'azione di disturbo, la soppressione del potere di godimento ecc. In un senso più specifico, la molestia sessuale è un comportamento "tedioso" e "fastidioso" che coinvolge le potenzialità psico-fisiche della vittima e dell'autore.

Per molestie sessuali sul posto di lavoro si intende ogni comportamento indesiderato a connotazione sessuale o qualsiasi altro comportamento basato sul sesso che offende la dignità della donna e degli uomini nel mondo del lavoro.

Caratteristica delle molestie sessuali è che creano sul posto di lavoro un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante e offensivo.

Le molestie può verificarsi sia sul posto di lavoro che durante eventi aziendali.
I molestatori possono essere collaboratori, dipendenti, datori di lavoro e clientela.

Qual è il discrimine fra comportamenti tipici di un corteggiamento fra persone che lavorano insieme e una molestia sessuale?

Determinante non è l'intenzione della persona che molesta ma il modo in cui il suo comportamento è percepito dalla persona interessata. Se lo percepisce come comportamento desiderato o indesiderato.

La molestia sessuale è una delle forme della violenza emozionale ma al contempo è ambigua e strisciante, si mimetizza facilmente. Essa, inoltre, intacca la dignità delle persone e ne offende la sua integrità personale invadendo la sfera privata e distrugge l'immagine di sé soprattutto nei soggetti più deboli e vulnerabili.

La vittima è psicologicamente indifesa e il molestatore conta proprio su questo per colpirla. La vittima, come molte persone, è impreparata a proteggersi ed è proprio la mancata reazione che favorisce l'innescarsi di un'escalation alla quale non è facile sottrarsi.

Spesso, inoltre, i colleghi scelgono di non intromettersi per paura di eventuali rappresaglie.

Ecco che la persona molestata economica a vivere delle giornate buie e oscure, perde la tranquillità e comincia ad avere ansia e insicurezza con atteggiamenti di agitazione e di irritazione permanenti.

Tale stato poi diventa una sindrome specifica tra cui il disturbo post-traumatico da stress, il disturbo dell'adattamento e il disturbo di ansia e il disturbo acuto da stress.

Per quanto riguarda le leggi nel nostro paese la molestia a sfondo sessuale integra diverse fattispecie penali quali:

- ***Ingiuria, se la molestia consiste in un'offesa verbale lesiva dell'onore e del decoro personale (art. 594 c.p.)***
- ***Molestia e disturbo alle persone, se si verificano reiterate ed insistenti avances (art. 660 c.p.)***
- ***Violenza privata, se attraverso l'introduzione psicologico o la minaccia si impongono comportamenti sgraditi (Art. 610 c.p.)***
- ***Violenza sessuale***

La molestia sessuale sul posto di lavoro si distingue dal mobbing per svariati motivi.

In primo luogo la molestia può essere costituita anche da una sola azione, mentre il mobbing ha carattere sistematico.

In secondo luogo il molestatore ha una finalità sessuale mentre il mobber vuole rendere la vita lavorativa impossibile alla vittima.

Può, altresì, capitare che la molestia sessuale preceda il mobbing.

In Europa esiste una dichiarazione del Consiglio del 19 dicembre 1991 in cui esiste un allegato volto a combattere le molestie sessuali (riportato in appendice n. 3.6).

Nel nostro ordinamento ci sono stati i contratti collettivi che hanno previsto misure specifiche, come codici di condotta, linee guida e buone prassi per prevenire tutte le forme di violenza psicologica sul posto di lavoro. A questo riguardo il d.l. n. 180 del 2010 “collegato lavoro” .

Da un punto di vista etimologico la parola stalking deriva dal verbo inglese “*to stalk*” che a sua volta deriva dall’inglese *stealcian* che indica “camminare furtivamente, avvicinamento della selvaggina [preda] con cautela rimanendo nascosti e appartati. In tale accezione ci si riferisce alla caccia degli animali.

Nella trasposizione scientifica lo stalking è il comportamento persecutorio – sua traduzione con la terminologia italiana specifica e giuridica – è un comportamento dannoso che comprende comunicazioni e intrusioni indesiderate ripetutamente inflitte da un individuo nei confronti di un altro.

Il comportamento persecutorio è dannoso per la vittima perché indesiderato; per tale motivo viene considerato un crimine “definito dalla vittima”. In altri termini non sono le intenzioni di chi mette in atto la persecuzione a costituire gli elementi identificativi, ma le reazioni alle attenzioni indesiderate dei destinatari che, nel momento in cui si sentono vittime, creano l’evento dello stalking.

Le azioni persecutorie, ovviamente, non sono, spesso, diverse dai comportamenti di corteggiamento.

Dove è la differenza?

Risiede nel fatto che l’oggetto delle persecuzioni considera tali comportamenti indesiderati provocandone una reazione negativa.

Possiamo cominciare a delineare tre caratteristiche centrali dello stalking partendo dall’assunto che esso è una condotta ripetuta, indesiderata e che provoca nella vittima una reazione indesiderata e negativa nel destinatario.